

Società Salernitana di Storia Patria

RASSEGNA STORICA SALERNITANA

Nuova serie

XXXIII/1 - n. 65

giugno 2016



LAVEGLIA&CARLONE

SOCIETÀ SALERNITANA DI STORIA PATRIA

Presidente: GIUSEPPE CACCIATORE

Consiglio direttivo: MARIA GALANTE (vicepresidente), MICHELA SESSA (segretario), VITTORIO SALEMME (tesoriere), VINCENZO AVERSANO, ALFONSO CONTE, AMALIA GALDI, AURELIO MUSI.

Sede: Biblioteca Provinciale di Salerno, via V. Laspro 1, 84126 Salerno.

Sito web: www.storiapatriasalerno.it

e-mail: segreteria@storiapatriasalerno.it

RASSEGNA STORICA SALERNITANA

Rivista semestrale della Società Salernitana di Storia Patria

Fasc. 65, 2016/1 (annata XXXIII della Nuova Serie, LXXVI dalla fondazione) - ISSN 0394-4018

Direzione: GIUSEPPE CACCIATORE e GIOVANNI VITOLO.

Comitato di direzione: VINCENZO AVERSANO, SALVATORE CICENIA, GIUSEPPE CIRILLO, ALFONSO CONTE, AMALIA GALDI.

Comitato scientifico: AURELIO MUSI (presidente), GIUSEPPE ACOCCELLA, CLAUDIO AZZARA, JEAN-PAUL BOYER, VERA VON FALKENHAUSEN, MARIA GALANTE, FABRIZIO LOMONACO, SEBASTIANO MARTELLI, AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, CARMINE PINTO, GIUSI ZANICHELLI.

Redazione: MICHELA SESSA (responsabile), FRANCESCO LI PIRA, ROSA PARLAVECCHIA, EMANUELE CATONE, PAOLO DAINOTTI, GIANLUCA SANTANGELO, SILVIA SINISCALCHI.

Tutti i contributi pubblicati nelle sezioni *Saggi* e *Documenti* sono sottoposti a due valutazioni anonime (*peer review*).

Abbonamento annuo € 30 (estero € 40); fascicolo singolo € 20; annate arretrate € 40; fascicoli arretrati € 25. Abbonamento sostenitore € 100. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 10506848 intestato a SOCIETÀ SALERNITANA DI STORIA PATRIA. IBAN per i bonifici: IT 39 R 07601152 00000010506848

Fascicolo stampato con il contributo del Ministero dei Beni Culturali.

© 2016 by LAVEGLIACARLONE s.a.s

via Guicciardini, 31 – 84091 Battipaglia – tel./fax 0828 342527

e-mail: info@lavegliacarlone.it; sito Internet: www.lavegliacarlone.it

Stampato nel mese di ottobre 2016 da Printi - Manocalzati (AV)

IL VALORE DELLE FONTI DOCUMENTARIE
DELL' ARCHIVIO SEGRETO VATICANO PER LA STORIA
DEL MAR NERO E DELL'EUROPA ORIENTALE:
PRIMI APPUNTI SULLA DIOCESI DI CAFFA*.

La fine del Grande Scisma e il ritorno del Papato a Roma, con Martino V, porta una forte centralizzazione dei sistemi di controllo, attribuzione e prelievo sui benefici di prerogativa papale; riflesso e strumento di questa prassi gestita e controllata dal centro è proprio la serie documentaria delle *Annatae*, iniziata a partire dal 1421, che, probabilmente meglio di qualunque altra fonte, rappresenta l'ansia universalistica della Chiesa romana e, contemporaneamente, l'aspirazione ad un controllo razionale, centralizzato e quanto mai proficuo delle prerogative spettanti alla sede petrina¹.

Nell'ambito di un più ampio progetto rivolto allo studio del Mediterraneo in età medievale, si vuole sottolineare con forza la straordinaria importanza di questa fonte latina che offre numerosissimi spunti di riflessione – sia pluri che interdisciplinari – e una straordinaria ricchezza di dati utili allo studio delle diocesi, ma non solo, del vicino ed estremo Oriente².

Caffa, *Ianuensis civitas* (ma in questo caso sarebbe meglio dire *diocesis*) *in extremo Europae*, per usare una suggestiva definizione

** Il presente lavoro è dedicato al Preside Eugenio Tipaldi, ai miei colleghi, nel frattempo diventati 'familiars', e, soprattutto, agli alunni del plesso Pasquale Scura dell'I.C. d'Aosta-Scura di Napoli (a.s. 2015-2016), affinché volino lontano verso traguardi sempre più alti.*

¹ Si veda la "Introduzione" in F. LI PIRA, *La collazione dei benefici ecclesiastici nel Mezzogiorno angioino-aragonese. I "Libri Annatarum", I (1421-1458)*, Battipaglia 2014.

² Attualmente sono uscite le *annatae* relative a Costantinopoli: si veda F. LI PIRA, *I Libri Annatarum come fonte per lo studio della Latinità in Oriente: il caso di Costantinopoli dal 1427 al 1547*, in «Byzantion», 85 (2015), pp. 157-178. In stampa, invece, un analogo lavoro sulle diocesi del Regno di Cipro dal 1421 al 1489.

ne³, rappresentava l'ultimo lembo, oppure – a seconda delle prospettive – il primo, della Cristianità e l'attenzione della Santa Sede, nonostante la lontananza, era ben vigile, anche perché in Caffa era presente, in un contesto urbano tutto sommato ristretto, un crogiuolo etnico-religioso impressionante, principalmente Greci, Latini e Armeni. La presenza latina, che è quella che più da vicino ci interessa, era probabilmente presente già prima dell'arrivo dei Genovesi i quali col trattato del Ninfeo, nel 1261, si videro attribuire diritti esclusivi nel Mar Nero, il che significava un privilegio enorme per tutte le colonie genovesi della Gazaria nel commercio di schiavi⁴ (di cui Caffa divenne uno dei principali mercati, con numerose deroghe papali), spezie, seta, cotone e pellicce con l'Oriente e con la retrostante zona controllata dal bizantino Principato di Teodoro (uno dei potentati bizantini nati a seguito della conquista crociata di Costantinopoli del 1204) e dall'Orda d'Oro, chiave d'accesso alle ricche e sterminate pianure del Dnepr e del Mare d'Azov; Caffa,

³ M. BALARD, *Caffa 'Ianuensis civitas in extremo Europae'*, in «Rivista di bizantinistica» (Rivista di studi bizantini e slavi, 9), 3 (1993, 2), pp. 165-182; ID., *La Romanie génoise (XII^e-début du XV^e siècle)*, Genova-Roma 1978 («Atti della Società Ligure di Storia Patria» (= ASLi), n.s., XVIII/I-II; Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 235); ID., *Les Génois en Crimée aux XIII^e-XV^e siècles*, in «Archeion Pontou», 35 (1979), pp. 201-217; ID., *Gênes et la Mer Noire (XIII^e-XV^e siècles)*, in «Revue Historique», 270 (1983), pp. 31-5; ID., *La Mer Noire et la Romanie génoise*, London, Variorum Reprints, 1989; ID., *The Greeks of Crimea under Genoese Rule in the XIVth and XVth Centuries*, in «Dumbarton Oaks Papers», 49 (1995), pp. 23-32; ID., *Mediterraneo, Levante e Mar Nero*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana. 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH [«ASLi», n.s., 50 (2010, 1)], pp. 331-348, con riferimento a tutta la bibliografia precedente.

⁴ M. BALARD, *Remarques sur les esclaves à Gênes dans la seconde moitié du XIII^e siècle*, in «Mélanges d'Archeologie et d'Histoire», 80 (1968, 2), pp. 627-680; G. PETTI BALBI, *La schiavitù a Genova tra i secoli XII e XIII*, in *Mélanges offerts à René Crozet*, éd. par P. GALLAIS ET Y.-J. RIOU, II, Poitiers 1966, pp. 1024-1031; ID., *Deroghe Papali al 'Devetum' sul commercio con l'Islam*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 32 (1972), pp. 521-533.

infatti, per tutto il Tardo Medioevo, fu uno degli empori commerciali più ricchi e vivaci⁵, con un declino⁶ che inizierà solo dopo il 1453⁷ (in conseguenza della caduta di Costantinopoli e la maggiore difficoltà nelle relazioni tra la Gazaria e Genova), con la frammentazione politica dell'Asia Centrale e la conseguente crisi della sicurezza dei trasporti fra il Mar Nero e la Cina.

Infatti, nel corso di due secoli (1275 circa-1475), i Genovesi fondarono diversi insediamenti sul litorale della Crimea, in siti già colonizzati in precedenza dai Greci, dai Romani e dai Bizantini, i quali

⁵ V. anche: L. BALLETO, *Il Mar Nero nei notai genovesi: panoramica generale, stato degli studi, progetti di pubblicazione*, in «Prichernomor'e v srednie veka», 6 (2005), pp. 22-42; G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, Università degli Studi di Genova, Istituto di paleografia e storia medievale, 1974 (Collana storica di fonti e studi, 19); L. BALLETO, *Caffa Genovese alla fine del Trecento*, in «Il Mar Nero», 2 (1995-96), pp. 215-233; S. P. KARPOV, *Il valore della documentazione archivistica genovese per la storia del mar Nero e dell'Europa orientale, Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 93), pp. 501-507; D. JACOBY, *Mercanti genovesi e veneziani e le loro merci nel Levante crociato*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*. Atti del convegno internazionale di studi Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, Genova-Venezia 2001 («ASLi», n.s., XLI/I; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti), pp. 213-256.

⁶ G. G. MUSSO, *Per la storia del declino dell'impero genovese nel Levante nel secolo XV*, in «ASLi», n.s., III/II (1963), pp. 263-286.

⁷ La caduta di Costantinopoli provoca l'affidamento delle colonie al Banco di San Giorgio, il quale mostra una preoccupazione costante per l'avvenire delle città pontiche affidategli dal governo genovese il 15 novembre 1453, sei mesi dunque dopo la caduta di Costantinopoli, come mostrato nei documenti editi da A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri durante la signoria dell'Ufficio di San Giorgio (MCCCCLIII-MCCCCLXXV)*, in «ASLi», VI-VII (1869-1881); sul Banco si veda da ultimo, con rinvio a tutta la bibliografia precedente, G. FELLONI, *Amministrazione ed etica nella Casa di San Giorgio (1407-1805). Lo statuto del 1568*, Firenze 2014.

costituiscono uno spazio intermedio tra i paesi “sedentari” del Mediterraneo e il mondo dei nomadi della steppa. Caffa (odierna Feodosija), che divenne *caput Gazarie*, Soldaia, Cembalo, ed i diciotto casali della Gotia, Cherson, ad ovest, e Vosporo, ad est, diventano un dominio genovese – o, meglio, una sorta di «Commonwealth genovese»⁸ – ricco di potenzialità economica, di polietnicità tra Latini, Greci, Armeni, Tartari e Giudei, nonché di numerosi schiavi deportati in Egitto o verso le principali città dell’Occidente cristiano.

Le autorità genovesi, essendo la zona in un posto molto esposto (Caffa fu distrutta varie volte dall’Orda d’Oro), cercavano:

de se concilier la population locale. C’est dans ce contexte que se place la politique de tolérance religieuse qui allait à l’encontre de la mission de l’Église de Rome dans la région. Les autorités génoises essayent aussi de limiter dans les colonies l’action de l’évêque catholique, afin de protéger la liberté des cultes orthodoxes et arménien. [...] La politique de protection de la liberté des cultes des Arméniens et des Grecs se manifestait de deux façon: en limiter l’évêque latin de la ville dans ses actions concernant les non-Latins, et en trouvant des candidats pour occuper le siège vacant de leurs prélats.

Ciò è molto evidente non solo dalla presenza di due chiese greche e due armene, ma anche dalla presenza nel calendario di un insieme di feste cattoliche, greche e armene; ciò aumenterà, pur non escludendo mai una eventuale nomina costantinopolitana, dopo l’Unione nel Concilio di Ferrara-Firenze, entrata in vigore nel 1439, sino alla conquista ottomana, nel 1475; nel 1469, infatti,

les autorités génoises reviennent sur le sujet du remplacement du siège grec de Caffa, et pour cela, sur proposition de Bessarion, elles s’adressent au pape Paul II (1464-1471) pour lui demander d’autoriser le transfert à Caffa du métropolitain d’Amasée Pachôme

⁸ La suggestiva definizione si deve a G. PISTARINO, *Comune, “Campagna” e Commonwealth nel Medioevo genovese*, in *La Storia di Genova*, III, Genova 1983, pp. 9-28.

[...] un unioniste de longue date, avait été nommé par le patriarche uni Métrophane II (1440-1443) et entretenait une correspondance directe avec les papes⁹.

Le uniche due registrazioni relative alla diocesi di Caffa¹⁰ sono contenute nel registro II delle *Annatae* e si tratta di una *obligatio* (del 28 gennaio 1426) e di una *bullata restituta* (del 12 aprile 1427). Nella prima abbiamo la presenza di un personaggio di spicco della Curia romana, Andrea Crisoberga¹¹,

⁹ K. VETOCHNIKOV, *La politique religieuse des autorités Génoises vis-à-vis de la métropole de Caffa (Crimée, 15ème siècle)*, in *Réduire le schisme? Ecclésiologies et politiques de l'Union entre Orient et Occident (XIII^e-XVII^e siècle)*, éd. par M.-H. BLANCHET-F. GABRIEL, Paris 2013, p. 270.

¹⁰ Nell'Indice presente all'Archivio Segreto Vaticano (=ASV) non sono emerse altre registrazioni delle diocesi appartenenti alla Gazaria, anche se il dato non va preso in maniera assoluta, essendo comunque il dattiloscritto non sempre attendibile. Diverso è il discorso per i registri, in questa fase non controllati, portati in Età napoleonica a Parigi e lì rimasti presso le *Archives Nationales* (=ANPa), attualmente in precario stato di conservazione, leggibili quasi esclusivamente – e con difficoltà, essendo le carte imbibite e tra loro aderenti – con l'ausilio della lampada di Wood e per i quali non esiste nessun indice. Sulle problematiche relative al trasferimento di questo materiale, alla restituzione e allo specchietto di ricostruzione (per il periodo 1421-1458), mi permetto di rinviare a LI PIRA, *La collazione dei benefici ecclesiastici*, cit. [1], pp. XVIII-XXII.

¹¹ Andrea Crisoberga (ultimo quarto del XIV sec.-Famagosta 1451) apparteneva ad una nobile famiglia greca e si convertì al Cattolicesimo per opera ed emulazione dei fratelli Teodoro e Massimo (assieme ai quali prese i voti nel convento domenicano di Pera) e sotto l'influsso di Demetrio Cidone e del suo *entourage*, in particolare Manuele Crisolora, amico di quel Manuele Caleca, anche egli domenicano, con il quale i Crisoberga si trasferirono in Italia nel primo decennio del XV secolo. Dopo aver conseguito il dottorato a Padova nella seconda metà del 1418, fece ritorno in Oriente per predicare contro scismatici e infedeli e proprio per ciò gli furono affidati i proventi della cappella di S. Antonio di Caffa, che pagò l'annata alla Camera Apostolica il 28 gennaio 1426. Chiamato a far parte della *famiglia* pontificia da Martino V e nominato maestro del Sacro Palazzo, si recò a Costantinopoli presso il *basileus* Giovanni VIII e il patriarca Giuseppe II per invitare i Bizantini al Concilio ecumenico. Nel 1426 fu altresì

maestro in teologia domenicano – e giova ricordare che questo ordine¹² era molto presente, se non egemone, nell'Oriente ge-

nominato vicario dei frati pellegrinanti in Oriente (visitò, infatti, i conventi domenicani in Oriente) e rappresentante del maestro generale dei domenicani presso la congregazione armena. Rientrato a Roma nel 1428, strinse rapporti con Poggio Bracciolini e nel 1431 si recò, su ordine papale, in Polonia e Lituania per invitare i sovrani ad una crociata contro gli Ussiti. Delegato latino in alcune sessioni del Concilio di Ferrara-Firenze e sottoscrittore dell'atto di unione tra le due chiese, ripartì per l'Oriente dove nel 1444 lo troviamo a Pafos e Nicosia; nel 1447 fu creato legato *a latere* per Cipro, Rodi e l'Egeo (ad esclusione di Creta, l'Eubea, Modone e Corone). Morì a Cipro, dove era legato, nel febbraio 1451. Gli importanti codici della biblioteca di Andrea e Teodoro Crisoberga sono attualmente custoditi nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Su di lui si vedano M.- H. LAURENT, *L'activité d'André Chrysobergès o. p. sous le Pontificat de Martin V (1418-1431)*, in «Echos d'Orient», XXXIV (1935), pp. 414-38, R.-J. LOENERTZ, *Les dominicains byzantins. Théodore et André Chrysobergès et les négociations pour l'union des églises grecque et latine de 1415 à 1430*, in «Archivum fratrum praedicatorum», IX (1939), pp. 5-61, (ora in R.-J. LOENERTZ, *Byzantina et Franco-Greca, series altera*, Roma 1978, pp. 77-130); J. DARROUZÈS, *La date de la mort d'André Chrysobergès o. p., archevêque de Nicosie et légat apostolique en Chypre*, in «Archivum fratrum praedicatorum», XXI (1951), pp. 301-305; E. TRAPP-R. WALTHER-H.-V. BEYER, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, I, Wien 1976, s.v. <Χρυσοβέργης Ἀνδρέας>, v. 31106; P. CHERUBINI, s.v., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30 (1984), pp. 776-779; C. DELACROIX-BESNIER, *Manuel Calécas et les frères Chrysobergès, Grecs et Prêcheurs*, in *Les échanges culturels au Moyen Âge. Actes du 32^e congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (Dunkerque, 2001)*, Paris 2002, pp. 151-164; T. GANCHOU, *Démétrios Kydonès, les frères Chrysobergès et la Crète (1397-1401): de nouveaux documents*, in *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco (XIII-XV secolo). Colloquio internazionale nel centenario della nascita di Raymond-Joseph Loenertz, O. P.*, éd. C. MALTÉZOU-P. SCHREINER, Venezia 2002, pp. 435-495.

¹² Sulla presenza dei Domenicani in Oriente ancora attuali sono gli studi di R. J. LOENERTZ, *Les Missions Dominicaines en Orient*, in «AFP», 2 (1932), pp. 1-83; 3 (1933), pp. 5-55; 4 (1934), pp. 1-47; il volume Id., *La Société des Frères Pérégrinants. Étude sur l'Orient Dominicain*, I, Roma 1937; e l'articolo, che costituisce l'ideale completamento del volume del 1937: Id., *La Société des Frères Pérégrinants de 1374 à 1475. Étude sur l'Orient*

novese – che si impegna su un beneficio relativo alla cappella di s. Antonio a Caffa¹³, con un valore abbastanza rilevante di 50 fiorini d'oro¹⁴, ma *vacantis tanto tempore*, come riportato nel nostro documento, e

[...] *quod de eius vero vacationis modo certa notitia non habetur quodque ipsius collatio iuxta Lateran. statuta concilii ad sedem apostolicam legitime devoluta existat*¹⁵ [...].

Dominicain, II, in «AFP», 45 (1975), pp. 107-145; J. RICHARD, *La Papauté et les missions d'Orient au Moyen Age (XIII-XV siècles)*, Roma 1977, p. 243; C. DELACROIX-BRESNIER, *Les Dominicains et la Chrétienté grecque aux XIV^e et XV^e siècles*, (Collection de l'École Française de Rome, 237), Roma 1997.

¹³ *À la fin du XIV siècle, les Latins disposent au moins de vingt-deux églises; l'époque suivante voit peu de nouvelles constructions. Parmi celles qui sont connues en 1386, figurent deux églises consacrées à la Vierge, Sainte-Marie du bazar et Sainte-Marie de l'Assomption (de mezzo avosto), deux autres à Saint-Dominique, l'une dans la civitas, auprès du convent des prêcheurs, l'autre dans les bourgs, deux autres à Saint Georges, la chapelle du palais (dedicata a s. Giorgio) et une église proche de la tour de l'étendard. On citera encore la cathédrale Sainte Agnès, les églises Saint-Laurent, Sainte Anne des Flagellants, Saint Nicolas du castrum, Saint Michel dans les bourgs, Saint François, Saint Jean dans le bourgs, Sainte-Catherine, Saint-Daniel, Saint-Antoine, Sainte-Croix, Saint-Jéricho, Saint-Ange, Saint-Lazarre, Saint-Symon, Saint-Quiricus, une église du Christ et celles des Saints-Apôtres-vieux dont on a gardé une inscription de 1402. Seuls quatre édifices, qui n'apparaissent pas dans les registres de la Massaria, ont peut-être été construits au XV siècle: les églises de Sainte-Marie Madaleine, de Saint Jacques le Mineur, de Sainte-Claire et de Sainte-Marie de Coronato: si veda M. BALARD en collaboration avec G. VEINSTEIN, *Continuité ou changement d'un paysage urbain? Caffa génoise et ottomane*, in M. BALARD, *La Mer Noire et la Roumanie génoise*, cit. [3], XII, pp. 79-131, qui pp. 91, 120 nota 72.*

¹⁴ La notizia era stata parzialmente data da N. JORGA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des Croisades au XV^e siècle*, II^e série, Paris 1899, p. 343 nota 2; v. anche *Ibid.*, p. 245, per le spese, trådite dalle Carte Stroziane, relative al viaggio che il Nostro doveva intraprendere nel 1428.

¹⁵ *Bullarium Ordinis Ff. Praedicatorum*, II, Rome 1730, pp. 657-658; la *bullà* è riportata in M. H. LAURENT, *L'activité d'André Chrysobergès o. p.*, cit. [11], pp. 424-426.

Perché? Ciò non ci è dato saperlo, ma potrebbe essere dovuto ai problemi del Grande Scisma, alla oggettiva difficoltà per la sede petrina di mantenere un effettivo e forte controllo, soprattutto in un momento di crisi, in una zona così lontana e complessa: non sarà un caso che proprio Martino V – il papa che, ritornato a Roma, diede origine a questa serie documentaria – nominò, nel 1429, fra' Niccolò da Tivoli nunzio e collettore apostolico, ossia incaricato di raccogliere i proventi spettanti alla Santa Sede nelle colonie e diocesi genovesi di Caffa, Cembalo, Chio, Mitilene, Samastro, Soldaia, e Pera. In virtù della ricchezza e dell'importanza di Caffa, comunque isolata (assieme alle altre città della Gazaria) e circondata da un territorio ostile e molto in fermento, il beneficio è di una certa rilevanza: non enorme, ma nemmeno di basso livello, come quello successivo di 10 fiorini d'oro *pro Iacobo electo Gambaliensis*, e senz'altro più che idoneo a sostenere un membro dell'*élite* unionista e importante membro della Curia romana come il beneficiario, inviato da Roma a rafforzare la presenza latina, benché lui di nascita fosse un bizantino:

[...] *pro christiane religionis et orthodoxe fidei incrementis inter infideles et schismaticos verbi Domini predicationibus vacat*¹⁶ [...].

La seconda registrazione, di contro, è un po' più complessa: il beneficiario risulta essere il vescovo eletto della *Gambaliensis Diocesis* che, però, aveva ottenuto un beneficio, relativamente alla chiesa di s. Lorenzo¹⁷, non nella sua diocesi bensì in quella di Caffa.

Qual era questa diocesi? Cadendo in un errore dovuto all'assonanza e alle variazioni grafiche comuni del periodo, si potrebbe pensare a Cembalo¹⁸ (*Diocesis Cimbaliensis seu Symba-*

¹⁶ *Ibid.*, p. 425

¹⁷ Vedi *supra*, nota 13.

¹⁸ Cembalo è il nome dato dai Genovesi alla loro colonia di *Symbolon* (la classica *Σύμβολον* ed odierna Balaklava) sino al 1475, quando fu occupata dagli Ottomani, che, grazie all'azione missionaria dei Francescani (stanziati lì sin dal 1320 circa) e dei Domenicani, divenne un fiorente centro

liensis), altra importante città e diocesi situata nella Gazaria, soprattutto in considerazione dell'interesse nutrito dall'Ufficio delle Compere di San Giorgio di Genova che, visto lo stato di indigenza di questa diocesi, si impegnò a stanziare nel suo bilancio una provvigione annuale per le necessità dei vescovi di Cembalo.

In realtà, la diocesi in questione è molto più lontana ed è quella di *Khân bâliq* (o Cambaluc, dal nome dato da Marco Polo), cioè l'odierna Pechino. Caffa, infatti, era il punto di partenza della penetrazione genovese nell'Asia centro-orientale, basata principalmente su due direttrici: quella meridionale, che passava per Tabriz¹⁹, e quella settentrionale²⁰, che passava da Sarai ed Urgendj.

cattolico. La colonia, situata nella punta meridionale della Crimea, era caduta in mano genovese nel 1365 dopo essere stata a lungo possesso del Principato di Teodoro, vassallo dei Tartari. Essi cercarono più volte di recuperarla e vi riuscirono inaspettatamente nel 1432 quando, ribellatisi gli abitanti greci della città, vi entrò il principe Alessio di Theodoros, sostenuto da Hagi-Gheray, *khân* di Solgat, capitale dei Tartari di Crimea. Questo piccolo lembo di terra aveva un'importanza strategica e commerciale rilevante, e proprio la creazione del porto del Principato di Teodoro nel 1427 (si ricordi che il Principato non aveva uno sbocco sul mare), nelle insenature dell'attuale Sebastopoli, provocò una serie di conflitti e di ribellioni nella regione, in particolare tra il 1433-34, che videro Genova impegnata in una spedizione, capitanata da Carlo Lomellino a Cembalo nel 1434; vincitori all'inizio della colonia ribelle, i Genovesi riportarono una disfatta contro i Tartari e furono costretti a pagare un tributo al *khân* di Crimea, come ben dimostrato da due lettere edite quasi un quarantennio fa: R. MUSSO, *Carlo Lomellino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 65 (2005), pp. 561-563; A. AGOSTO, *Due lettere inedite sugli eventi del Cembalo e di Sorcati in Crimea nel 1434*, in «ASLi», n.s., XVII/II (1977), pp. 507-517.

¹⁹ Tabriz era il punto d'incontro delle vie tra Oriente e Occidente, e dopo i Veneziani, ivi stabilitisi nel 1264, i Genovesi furono quelli che si stanziarono con maggiore successo, come testimoniato anche dalla figura di Buscarello de' Ghisolfi che divenne ambasciatore per conto degli Ilkhanidi di Persia. C. DESIMONI, *Conti dell'ambasciata al Chan di Persia nel 1292*, in «ASLi», XIII (1884), pp. 537-698.

²⁰ M. BALARD, *Precursori di Cristoforo Colombo: I Genovesi in Estremo Oriente nel XIV secolo*, in M. BALARD, *La Mer Noire et la Romanie*

Proprio questa rotta è quella che più ci interessa, in quanto, partendo da Tana, costituiva il più grande asse viario attraverso le Steppe dell'Asia Centrale: era la via descritta da Pergolotti²¹, la quale aveva origine nella propaggine settentrionale del Mare d'Azov e che – seguendo il Don e il Volga, guadagnando Astrakan e Saraï, aggirando da Nord il Mar Caspio – raggiungeva Urgendj, a sud del lago d'Aral; poi, attraverso le steppe ed i deserti, raggiungeva *Khân bâliq*. Questa era la via battuta frequentemente, almeno sino agli anni Quaranta del Trecento, dai mercanti e dai missionari domenicani e francescani, incaricati dal papa di convertire il mondo mongolo.

Proprio le buone relazioni tra Occidentali e Mongoli²², agevolate dalla *pax mongolica*, portarono ad un infittirsi, anche presso la corte del *Gran khân*, del numero dei missionari presenti, uno dei quali, Giovanni di Montecorvino, fu nominato primo vescovo della Diocesi di *Khân bâliq*, i cui presuli, sino al 1475, furono tutti membri o dell'Ordine Francescano, o di quello Domenicano.

Le prime battute d'arresto nelle buone relazioni si verificarono verso il 1348, quando la guerra fra i Genovesi di Crimea e il *Khân* di Kiptchak, la peste e l'anarchia dell'impero mongolo portarono ad una crisi delle relazioni, che si chiusero definitivamente con la conquista della Cina (1368 circa) da parte della dinastia Ming, meno

génoise, cit. [3], XIV, pp. 149-163; R. S. LOPEZ, *Nouveaux documents sur les marchands italiens en Chine a l'époque mongole*, in «Comptes-rendus de l'Académie des Inscription et Belles-Lettres», 121/2 (1977), pp. 445-458; ID., *Trafigando in partibus Catagii: altri Genovesi in Cina nel Trecento*, in *Su e giù per la Storia di Genova*, Genova 1975, pp. 171-179.

²¹ F. B. PERGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. A. EVANS, Cambridge (Mass.) 1936, pp. 21-23; costui, addirittura, basandosi sulle informazioni date dai mercanti, dà l'equivalente genovese di tutti i pesi e le misure usate sulla rotta del Cathay.

²² L. PUBBLICI, *Dal Caucaso al mar d'Azov. L'impatto dell'invasione mongola in Caucasia fra nomadismo e società sedentaria (1204-1295)*, Firenze, Firenze University Press, 2007; secondo l'A., i Mongoli furono in genere tolleranti nei confronti della religione cristiana, politica «dettata dalla consapevolezza dell'importanza economica rappresentata dai cristiani» (p. 188).

tollerante nei confronti dei cristiani e in genere degli stranieri; i vescovi di *Khân bâlîq* furono costretti a ripararsi prima a Saraj e, dopo la distruzione di questa città, proprio a Caffa, dove rimasero come vescovi titolari e dove troviamo che, il 12 aprile 1427, il nostro vescovo Iacopo, *electo Gambaliensis*²³, ha avuto un piccolo beneficio di 10 fiorini d'oro, una somma tutt'altro che alta, sulla chiesa parrocchiale di s. Lorenzo. Il cerchio virtuale si chiuderà nel 1475, quando l'ultimo vescovo di *Khân bâlîq* sarà il francescano Alessandro da Caffa che, dopo la conquista di Caffa, sarà prima imprigionato dagli Ottomani e, una volta liberato, ritornerà in Italia.

Concludendo, l'importanza di questa fonte, ancora da apprezzare e sfruttare appieno, va ben oltre l'analisi dei meri dati materiali offerti e apre possibilità di ricerche incrociate e interdisciplinari davvero uniche per chi si accinga a studiare – ma non solo – la latinità nell'Oriente e le dinamiche socio-economico-religiose tra centro/i (politici e religiosi) e periferie.

FRANCESCO LI PIRA

²³ Sulla cronotassi episcopale si vedano P. B. GAMS, *Series episcoporum ecclesie Catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo. A multis adjutus edidit*, Ratisbonae 1873, s.v. "Cambalu", p. 126; K. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, Monasterii 1913, s.v. "Cambalien.", pp. 159-160. Iacopo, *dictus Italianus de Capha*, resse la sede vescovile tra il 1427 e il 1448.

In questo periodo, la diocesi di Cembalo (odierna Balaklava) era retta da Ludovico; si veda K. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., s.v. "Cimbalen.", pp. 187-188.

APPENDICE

Le *Annatae* relative a Caffa

1

1426 gennaio 28

ASV, *Annatae*, II, c. 124r.Mensario: *Nicolaus de Valle*Sul margine sinistro *Caphensis*Sul margine destro *Gratis pro magistro in Theologia*

Die¹ xxviii dicti mensis ianuarii, frater Andreas de Constantinopoli, Ordinis Predicatorum, magister in Theologia, principalis, obligavit se Camere super annata cappelle Sancti Antonii in civitate Caphensis site, cuius fructus quinquaginta florenorum auri communi extimacione, vacantis tanto tempore. Collate eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, iiii idus decembris, anno nono.

¹ Martino V diede questa prebenda ad Andrea il 10 XII 1425, come si ricava da una *bull*a registrata in un Registro Laterano deperduto e trädita a noi tramite il *Bullarium Ordinis Ff. Praedicatorum*, II, Rome 1730, pp. 657-658; la *bull*a è riportata in M. H. LAURENT, *L'activité d'André Chrysobergès o. p.*, cit. [11], pp. 424-426.

2

1427 aprile 12

ASV, *Annatae* II, c. 242r.

<Caffensis>

Die xii eiusdem una bulla pro Iacobo electo Gambaliensis super parrochiali ecclesia Sancti Laurencii, Caffensis, cuius fructus decem florenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione.

Ita est. Nicolaus de Valle.